Anno VI. - N. 2113

Trieste, Sabato 22 Ottobre 1887. (Edizione del mattino).

Anno VI. - N. 2113

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 281 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

In Bulgaria — La posizione del principe. VIENNA 21. In occasione del suo prossimo soggiorno a Rustciuk, il principe Ferdinando farà altresì un nuovo viaggio nelle provinoe per ringraziare la popolazione delle elezioni della Sobranje, da lui riguardate come una specie di plebiscito in suo favore.

— BERLINO 21. La *National Zeitung* esaminando la situazione creata in Bulgaria dalle elezioni generali, dice potersi supporre che la Bulgaria sarà per ora meno molestata dall' estero di quanto lo sia stata finora. Prevede però che le difficoltá all' interno si manifesteranno quando si tratterà di discutere la revisione della costituzione, circa la quale liberali e radicali sono discordi. Il giornale conclude dicendo che la vittoria nelle elezioni è restata al principe Ferdinando: tutto sta ora ch' egli sappia giovarsene.

— SOFIA 21. Il ministro della guerra ha mandato in congedo tutte le riserve. — Gli amici del metropolita Clemente negano ch'egli abbia mai domandato un' udienza dal principe. — Siccome la Sobranje lo vuole a suo presidente, lo Stojlow dará le dimissioni da ministro degli esteri.

Notizie d' Africa. MASSAUA 21. Notizie pervenute dall' Asmara accertano che Ras Alula sarebbe partito venerdì scorso con duemila soldati per Okul-Ksai, provincia situata al Sud-Est dell' Asmara, col proposito di castigare Degiac Asbata per essersi questo alleato coi capi delle tribù Assaortine. Lasciò a sostituirlo suo zio Kantibay-Isfa che fu già il carceriere di Salimbeni. Si accerta che sia avvenuta la liberazione del padre Colbeaux per opera degli abissini cattolici contro riscatto che sarebbe garantito sui possedimenti delle missioni di Acrur e Keren. Il Negus, che trovasi sempre a Debratabor, ha inviato uno dei suoi capi Degiac Azos a conferire con Ras Alula. Si ritiene trattisi dei negoziati in corso, in seguito alla mediazione dell' Inghilterra. Si conferma la morte di Tecla Aimanot, Re del Goggiam. Le tribù degli Haibal e degli Astekles, già nemiche, in seguito all'alleanza di Hamed Kantibay si sono ora dichiarate favorevoli, e così gl'italiani si sono assicurati degli amici attraverso la strada dei Bogos. Hamed Kantibay si è ieri congedato dal generale Saletta, il quale ritiene ormai sicura l' importante cooperazione di questo capo. Partirà domenica.

La partenza dei pellegrini francesi. ROMA 21. Ieri nel pomeriggio i pellegrini ripartirono quasi tutti pella Francia. Solo duecento si trattennero a Roma e si recheranno a visitare Napoli, Venezia ed il Santuario di Loreto. La partenza riuscì ordinata. Prima della partenza il Capo dei pellegrini incaricò un delegato di questura d' esprimere al comm. Serao, questore di Roma, i suoi ringraziamenti pei provedimenti presi a favore dei pellegrini.

Il principe bavarese e la dramatica. MONACO 21. Il principe reggente inviò una lettera all' intendente generale Perffal nella quale, pur riconoscendo i sentimenti di piena lealtà onde fu mosso nel rifiutare di far rappresentare nei teatri di Corte le opere dramatiche del conte Schank e di Paolo Heyse, esprime il desiderio che tali sentimenti non vengano tradotti in pratica e lo incarica di mettere quanto prima in scena i lavori dramatici da lui respinti.

Parlamento austriaco. VIENNA 21. *Camera dei deputati.* Dopo breve discussione è approvata la legge di aumento alle dotazioni per il clero greco-orientale, con la emenda proposta dal dep. Wojnovich, che cioè la legge entri in vigore col primo gennaio 1888. - Verzani e colleghi propongono una regolazione del normale di pensione per le vedove degli impiegati governativi. - Hock e colleghi interpellano il governo circa le misure che s' intendono prendere in vista dell' imminente aumento dei dazi sui cereali in Germania. - Il Prade interpella circa l' Istituto generale di sostentamento in Vienna. Prossima seduta lunedì.

Decesso. PARIGI 21. E' morto a Cerry l' ex-ministro ammiraglio Jauregui.

Lavori parlamentari in Serbia. BELGRADO 21. I liberali e i radicali elessero due comitati di 6 membri allo scopo di procedere di comune accordo in tutte le questioni. Le discussioni dei due comitati verranno condotte da membri di ambidue i comitati stessi a ciò nominati.

Notizie telegrafiche.

Il Gabinetto francese. PARIGI 20. Alla prima seduta della Camera dei deputati, fissata pel 25 corr., il ministro Rouvier domanderà la pronta discussione del bilancio, e dichiarerá che il gabinetto attende un voto per sapere se continua a godere la fiducia della maggioranza.

Acrimonia russa contro l'Italia. PIETROBURGO 20. La *Novoie Vremia* reca un articolo ostilissimo all'Italia. Dice che, per la neutralità della Russia nel 66 e nel 70, l'Italia potè annettersi la Venezia e Roma. Oggi, grazie all'opera dell' Italia, riprendono forza gli intrighi contro la Russia. L'Italia si atteggia a concorrente della Russia nella penisola dei Balcani. — Detto giornale invita l'Italia a pensare ai casi suoi, e dice che la Russia non si lascia intimidire dai suoi maneggi e dai suoi negoziati, che non fanno paura nemmeno all'Abissinia.

Un pittore a Corte. MONZA 20. Francesco Michetti, il geniale pittore abruzzese, è arrivato a Monza a fare i ritratti dei sovrani: riusciranno, certo, stupende opere d'arte.

Nomina di commissione smentita. ROMA 20. L' *Osservatore Romano*, organo ufficioso del Vaticano, smentisce la notizia data dallo *Standard* che il Papa nominasse una commissione di cardinali con incarico di esaminare la legge delle guarentige. Il giornale romano soggiunge che il giudizio che di questa legge diede già la Chiesa non è suscettibile di revisione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 6.31, tram. 4.58. *Oggi:* S. Cordula. — *Domani:* S. Giovanni Cap. — Termometro C. ore 7 ant. 10.5 2 pom. 15.2 Altezza bar. 764.0

Camera di Commercio. Iersera alle 6 1|2 la Corporazione commerciale s' adunò a seduta publica straordinaria, presenti 29 membri.

Il presidente, on. bar. Reinelt, aperta la seduta, presenta alla Camera il neoeletto membro sig. Di Demetrio.

Commemora poi con brevi parole la perdita del bar. Rosario Currò e del cav. Federico de Brucker testè decessi. La Camera assorge ad ambe le commemorazioni in segno di condoglianze.

Si passa poi al primo punto dell' ordine del giorno e il relatore legge la riferta e proposta per il conferimento degli stipendi di fondazione Costantino bar. de Reyer. Sono conferiti quattro stipendi da f. 200 a studenti dell' istituto Revoltella, 8 da f. 150 ad alunni dell' i. r. Academia di Commercio e Nautica, sezione commerciale e 2 da f. 150 ad alunni dell' Academia stessa sezione nautica.

Si procede quindi alla nomina de' censori per la Filiale della Banca austro-ungarica e quella d' un misuratore di doghe. A quest' ultimo ufficio viene eletto ad unanimità il sig. Federico Giacomelli.

La Camera prese inoltre senza discussione i seguenti deliberati:

a) E' approvato il Resoconto Magazzini Generali, con un utile netto di f. 48.870.58.

b) E' approvato il Resoconto e Bilancio dei fondi amministrati dalla Deputazione di Borsa nel 1886 e si vota un ringraziamento ai censori e alla Direzione dei Magazzini Generali;

c) E' approvato il Bilancio della Corporazione per l' anno 1888;

d) Alla vedova d'un defunto impiegato della Camera viene accordata la graziale di f. 800 per un ulteriore anno; e

e) Udito il tenore della lettera di congedo del cav. Blasich, isp. marittimo e Capitano di Porto in pensione, si adotta d' inviare uno scritto di speciale riconoscenza al sig. cav. Blasich, accompagnandolo con un conveniente ricordo.

Esaurito così l' ordine del giorno la seduta è tolta alle ore 7.20.

***

Un incidente.

Il relatore, sig. Zenker, mentre leggeva un resoconto, allontanò un pochino di più lo scritto, forse per vederci meglio, così che venne a stare sopra la fiamma d'una candela.

La fiammata non si fece aspettare, ma parecchi onorevoli, balzati tosto dai loro seggi, accorsero al tavolo e spensero l' incipiente falò, che non fece gran guasti.

Pel Pro-Patria. Alcuni signori, rinunciando a due bottiglie di vino, ci consegnano il relativo importo di f. 3.60, perchè lo trasmettiamo al gruppo locale del *Pro-Patria*.

I rappresentanti di Trieste. Ci telegrafano da Vienna che nella Delegazione austriaca furono eletti l' on. Stalitz, quale delegato, e l' on. Burgstaller quale delegato supplente.

Sezione musicale dell' „Unione Ginnastica". La Sezione musicale dell' „Unione Ginnastica", che recentemente era stata disciolta, fu riattivata di questi giorni.

Giovedì ebbe luogo l' iscrizione dei soci ai due Corsi: preparatorio e Corpo Banda. Siamo lieti di apprendere come in quest'ultimo si siano aggregati provetti filarmonici, che una volta costituivano le forze migliori della banda dell' „Unione".

Questa sera ha luogo la prima prova del Corpo, il quale in breve potrà ripresentarsi ai soci riformato e rinvigorito di molto.

Noi seguiremo sempre, col massimo interessamento, ogni progresso di questo Corpo, tanto bene accolto dalla cittadinanza.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Titania*, in rotta da Trieste per Hongkong, è arrivato il 18 corr. a Colombo.

Una gita per Isola. Il tempo è mite e sereno. Se continua, domani, per cura dell' impresa Devescovi, avrà luogo una gita per Isola col celere piroscafo *P. P. Vergerio*. Si parte alle 2 3|4 - ritorno alle 7 1|2.

Grave disgrazia. - Una ragazza in fiamme. Verso le 10 di ierimattina tutti gli inquilini della casa N. 30 in via del Torrente furono spaventati dalle grida di: „fuoco! aiuto!" Una signora, da una finestra del quarto piano, anch' essa spaventata, gridava al soccorso, per cui due guardie ed altra gente salirono in fretta le scale di quella casa.

Ecco che cosa era accaduto:

La fantesca quindicenne Giovanna Ercigoi, da Scoffie, in quel di Sesana, alle dipendenze della signora Francesca Schulz, dopo aver salutato la sua padrona che se ne andava per alcune spese, s' accinse ad accendere il fuoco, accendendo a tal uopo un truciolo. Sul focolaio essa aveva posto una pentola con entrovi cera e trementina che doveva servire per lucidare i parchetti. Disgrazia volle che un pezzettino di truciolo acceso andasse a cadere proprio entro la pentola contenente la trementina, per cui questa divampò in poco d' ora.

Confusa la Ercigoi, volle spegnere il fuoco, e tolta quella pentola dal focolaio, la mise - la gettò, quasi - a terra. Si fu allora che alcune bolle ardenti, spruzzate dalla pentola, le si attaccarono alle vesti, comunicandovi la fiamma.

La poveretta allora volle spegnere quelle fiammelle con le stesse vesti, ma disgraziatamente anche queste furono attaccate dalla fiamma che s' allargò rapidamente.

Esterrefatta, la povera ragazza uscì dal quartiere gridando l' aiutassero.

Una signora che abita lo stesso piano, visto il pericolo, corse a prendere una coperta da letto: ma quando uscì dal quartiere, la Ercigoi era già salita al piano superiore, ove emetteva grida disperate: le fiamme, alimentate dall' aria, si svilupparono ognor più e della misera ardevano tutte le vesti in sul davanti

Nel frattanto altri inquilini accorsero chi gettando sopra la Ercigoi indumenti, chi stracciandole di dosso le vesti infiammate, altri gettandole aqua; finalmente la poveretta si trovò spoglia di tutto, percui si dovette coprirla con lenzuola che le vennero apprestate dalla sua stessa padrona ch'era frattanto ritornata a casa.

Le guardie corsero subito a provedere una lettiga affine di eseguire il trasporto di quella infelice ragazza all' ospedale, come fu anche fatto.

La Ercigoi fu subito medicata e trasportata nel IV riparto. Essa riportò ustioni gravissime a tutta la parte anteriore del corpo, dalle gambe, cioè, fino al mento.

L' infelice, durante il tempo che aspettava la lettiga, implorò la sua padrona di riprenderla al servizio quando uscirà dallo spedale.

Il vaiuolo a Sebenico. L'epidemia vaiolosa a Sebenico — a quanto ci scrive il nostro corrispondente — fa strage; in dieci giorni ci furono 168 casi con 31 morti; dal principio della malattia ad oggi s' ebbero 1200 ammalati, il che costituisce un sesto della popolazione.

Ciò che impressiona vivamente si è che l' autorità municipale del luogo non ha creduto di prendere in proposito alcun provedimento, sia coll' ordinare la vaccinazione, sia coll'emanare delle ordinanze in linea igenica — misure che in altri paesi hanno dato buoni frutti.

Ancora dell' imbarcazione capovolta. — Il cadavere rinvenuto. Abbiamo narrato, lunedì scorso, il fatto dell'imbarcazione del piroscafo *Jonio* che, in seguito alla bufera scatenatasi la sera del 15 corr., fu capovolta. Come i lettori ricordano, due uomini erano riusciti a salvarsi, mentre del terzo, il carbonaio Nicola Giuranovich, non si aveva alcuna notizia, e invano se n' era cercato attivamente in mare il cadavere.

Iermattina alle sette, però, nei pressi della Lanterna, un corpo umano fu veduto sorgere a galla sull' aqua; tratto alla riva, non si tardò a riconoscerlo: era l' infelice Nicola Giuranovich, che aveva trovato la morte in seno alle onde.

Il disgraziato aveva 21 anni, era nativo di Slari ed era occupato, come si è detto, a bordo del piroscafo *Jonio*, sul quale si trova pure il vecchio padre dell'infelice.

Il *Jonio* è partito ieri. Il cadavere, dopo le solite constatazioni di legge, venne trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto, mediante il carro della Impresa Zimolo.

La compagnia Fioravanti a Fiume. Ci scrivono da Fiume:

„La compagnia Fioravanti (quella medesima che il publico vostro applaudiva... al Filodramatico) ha fatto un fiasco solennissimo al Comunale di Fiume.

„Alla seconda rappresentazione un vero finimondo, un concerto di grida e fischi!

„Appena alzato il sipario, nella platea si cominciò a gridare: *basta*, *abbasso*, *è ora di finirla*.

„Una salva di fischi assordanti non permetteva ai poveri artisti di aprir bocca.

„La galleria tentò di reagire volendo che lo spettacolo proseguisse, gridando: *avanti*, *musica*! ma gli urli di quegli altri della platea, presero una forma talmente allarmante che molti dovevano turarsi le orecchie.

„Il sipario, volere o non volere, si dovette abbassare.

„L'impresario signor Rossegger, presentatosi alla ribalta, fece le sue scuse, e poi domandò al publico se lo spettacolo dovesse continuare.

„Allora nuova salva di fischi e nuova reazione nella galleria.

„Di fronte a tale stato di cose, il commissario di polizia signor Polesti dichiarò necessaria la sospensione dello spettacolo, e l' impresario si affrettò a fare nota la cosa al rispettabile, invitandolo a presentarsi alla cassa per ritirare i denari sborsati.

„Ieri l'impresa teatrale diramò tra i palchettisti e gli abbuonati un appello al loro buon cuore, invitandoli ad assistere ad una prova del *Duchino*, che se otterrà il loro benevolo appoggio, andrà in scena questa sera."

Occhio ai vasi di fiori! Ieri mattina alle 9 ore, dal secondo piano della casa N. 21 in Corso, cadde un vaso di fiori e poco mancò non cadesse sopra ad un signore che di là passava

La pianta contenuta in quel vaso fu raccolta da una guardia di p. s., la quale, salita al quartiere, diede ordine che venissero ritirati altri vasi di fiori ch' erano posti sui balconi di quel piano.

Il nostromo del „Cattaro", come a suo tempo abbiamo rilevato, è un brav'uomo, pieno di coraggio, e durante la disgraziata bufera di sabato

---

ARTURO ARNOULD 161

Principessa Belladonna

— Quando avrete udito il motivo che mi conduce, quando saprete la causa di questo mio passo, comprenderete, signore, che non posso aspettare. E del resto, soggiunse più piano, chissà se avrei più la forza di ritentare questa prova?

— Ma stanno per venire, interruppe Lerncy, impaziente e disperato di quel contrattempo. Si tratta d' un affare molto serio...

— Non può essere più serio di quello per cui vengo io.

— Come mai?

— Voi siete ambizioso, signore; vi occorre la ricchezza, una ricchezza che superi tutto quanto avete potuto sognare.

Il confidente della principessa Belladonna guardò per la seconda volta Odetta, e per la seconda volta pensò se non era impazzita.

La fanciulla comprese quello sguardo perchè soggiunse subito:

— Possiedo tutta la mia ragione, signore, e ne sarete convinto appena avrò parlato. Ascoltatemi.

— Vi ascolto, disse lui, cacciandosi per la rabbia le unghie nel palmo della mano, costretto a cedere, per non impiegare la violenza, e far uscire a forza la visitatrice.

— Io so, riprese lei, che avete rapito, o fatto rapire le lettere della signorina di Malvoix dirette al signor Raoul Renaud.

A queste parole, Raoul di Lerncy divenne tutto orecchi.

— Cosa volete dire? esclamò. Io non capisco. Questo è un tradimento di Emma, pensò.

— Come io sappia questo, e molte altre cose, poco importa, signor di Lerncy; ma bisogna che quelle lettere sieno restituite alla persona a cui appartengono.

Egli esitò un istante, poi rispose:

— Dacchè siete tanto bene informata, signorina, dovreste anche sapere che non è a me che dovreste rivolgere questa domanda. Io non ho quelle lettere, ammettendo che sieno state rapite, come voi dite.

— Allora è la signora.... di Curgis?

— Domandateglielo voi stessa.

— Lo sospettavo! riprese Odetta.

E si passò la mano sulla fronte gelida.

— Un motivo di più, allora, soggiunse, come parlando fra sè.

Il suo pallore aumentava ancora, e istintivamente ella cercò un punto di appoggio, posando la mano sul marmo del camino presso il quale stava in piedi.

— Signore, continuò. Voi non ignorate che la signora di Curgis è parecchie volte milionaria...

— Si dice.

— Quella sostanza, della quale m'ha detto lei stessa la cifra, risale a circa dieci milioni.

Lerncy taceva.

— Quei milioni, se consentite, se accettate la proposta che vengo a farvi, quei milioni sono vostri.

Lerncy ebbe un sussulto, che represse subito.

Tutto questo era stato detto con voce penetrante, che era una delle attrattive di quella fanciulla e che rimaneva dolce anche essendo gelida.

Più ella parlava, più Lerncy la considerava e più l' idea ch' ella fosse in preda ad una crisi di demenza si dissipava dalla sua mente. Era evidente che ella sapeva quel che diceva, e che lo diceva seriamente.

La proposta, per quanto sembrasse inesplicabile, risvegliava tutta l'attenzione del cavaliere d'industria, che aveva troppo circolato pel mondo, per non aver imparato che tutto è possibile, e che la realtà è sovente più inverosimile di tutte le combinazioni della fantasia.

— Io non comprendo, rispose lentamente.

— Eppure è semplicissimo. Mia madre mi ha riconosciuta all' atto della mia nascita. Sono la sua unica erede. Non ha parenti, ed un testamento regolare, che mi ha mostrato, mi lega, per eccesso di precauzione, la totalità de' suoi beni.

Odetta ripres[illegible]fiato, le sue dita si irrigidirono sul marmo del camino, meno freddo del suo corpo, in quel momento.

— Dunque tutta la sua sostanza, signore, apparterrà un giorno all' uomo che m'avrà sposata.

Lerncy arrossì ad un tratto, poi si fece pallido alla sua volta.

Un'idea pazza ora balenata un istante alla sua mente, avvezza a tutte le concezioni. *(Continua).*

scorso, gettando in mare delle corde, era riuscito a trarre in salvo il fuochista del *Jonio* Giuseppe Verboccia, il quale trovavasi nell'imbarcazione che in seguito ad una violenta raffica di vento si era capovolta.

A questo bravo nostromo ieri mattina è toccato un disgraziato accidente.

Maneggiando l'argano, in una manovra di bordo, riportò accidentalmente al piede destro una grave contusione, per la cura della quale dovette ricorrere all'ospedale civico.

Teatro Filodramatico. Alla seconda rappresentazione del *Coccodrillo* di Sardou la sala era affollatissima. Il publico ha riso e si è divertito. Tuttavia, ad una seconda audizione la comedia non guadagna.

La macchietta dell'avvocato *Petebecque* è sempre ammiratissima ed è infatti veramente indovinata; tutte le altre però non lo sono del paro.

Quella vecchia inglese, ad esempio, è un tipo convenzionalissimo. Perchè in comedia tutte le donne inglesi hanno d'avere il cappello di paglia a larga tesa e devono parlare coi verbi all'infinito?

E' una convenzione che deve dare ai nervi ai discendenti di Shakespeare per lo meno come dá ai nervi agl' italiani il vedersi rappresentati — come accade nei romanzi di Ponson du Terrail — con il cappellone da banditi e con l' atteggiamento di briganti.

Tornando al *Coccodrillo*, l' esecuzione della compagnia Raspantini è degna di lode per la fusione del complesso. Anche la messa in scena è decorosissima.

Questa sera, essendo indisposto il sig Salvini, non si dà *Il figlio delle Selve* Si rappresenta invece una nuova comedia in un atto di Levoin: *Il marchese Sacripante*, cui farà seguito *Il ratto delle Sabine* di Schönthan.

Anfiteatro Fenice. Il sig. Burk si congedava iersera tra gli applausi del publico che non era accorso troppo numeroso.

Il programma non presentò nulla di nuovo, tutti i numeri però furono eseguiti con la solita cura lodevole e si ebbero la ricompensa d' applausi calorosi.

Oggi nel pomeriggio avrà luogo una rappresentazione dedicata ai fanciulli; c' è da imaginare la folla graziosa, allegra di quei piccoli ammiratori.

Domani sera l' ultima definitiva rappresentazione.

Teatro Armonia. *La cuoca del parroco*, iersera, ha ammanito al publico scarso intervenuto una cena che, senza la salsa alquanto piccante del signor Kräuser, avrebbe prodotto una indigestione.

Un tentato suicidio e un fatale accidente a bordo d'un piroscafo. Il piroscafo *Ferdinando Massimiliano* partito da Spalato, moveva alla volta di Trieste. A bordo, fra gli altri passeggeri trovavasi un giovane medico, certo Dr. Lucich, da San Giovanni della Brazza, il quale in compagnia del proprio padre era diretto per la nostra città allo scopo di provocare un consulto medico essendo sofferente.

A poca distanza da Spalato, appena postosi in movimento il piroscafo, il giovane Lucich si rinchiuse nella sua cabina di prima classe.

Dopo qualche tempo, il padre suo e gli altri passeggeri ne andarono in traccia e, aperto l' uscio della cabina, trovarono il disgraziato in uno stato compassionevole, tutto grondante sangue che gli usciva da alcune larghe ferite al collo. Il Lucich, armato d'un temperino, aveva tentato così di por fine ai suoi giorni, tagliandosi le canne della gola.

Tutti, in un attimo, furono attorno al sofferente e il signor Carlo Veneziani, triestino, che trovavasi a bordo, prestò al misero giovane le cure più affettuose.

Giunto dopo qualche ora il piroscafo a Sebenico, il ferito vi sbarcò e fu trasportato a quell' ospedale dove il suo stato fu giudicato gravissimo.

— A Sebenico stesso poi, pure a bordo del *Ferdinando Massimiliano*, accadde un' altra disgrazia. Mentre alcuni facchini erano intenti a caricare sul piroscafo delle botti di vino, un soldato dei cannonieri che si trovava vicino alla boccaporta, urtato violentemente da una quantità di queste botti, venne gettato d' impeto in *stiva*.

Il pover' uomo riportò delle forti contusioni a tutte e due le gambe, e quando il battello a vapore, proseguendo il suo viaggio arrivò a Pola, il sofferente venne ricoverato nell' ospedale militare di quella città.

Rovesciato da un cavallo. Un ragazzino di circa sei anni, venne rovesciato iermattina in piazza della Barriera Vecchia dal cavallo di una vettura publica. Raccolto da un macellaio, fu portato alla farmacia Picciola, ove, dopo un'accurata visita, fu consegnato ad una donna che lo portò alla madre, non essendoglisi riscontrate che alcune leggere contusioni.

Il cocchiere però non ne ebbe alcuna colpa, avendo egli gridato a lungo per avvertire il fanciullo, ed avendo anche fermato il cavallo.

Un ladro al Tribunale. In tre villaggi dell' Istria, dagli ultimi di maggio ai primi giorni di giugno scorsi furono commessi tre furti; uno in danno di certo Francesco Sincich, consistente in un fermaglio ed un anello, del complessivo valore di f. 20, un altro in danno di un tale Stefano Delinardo, di parecchi oggetti preziosi, valutati f. 34; il terzo di un paio di calzoni e di un portamonete, del valore di 8 fiorini.

Autore di tali furti fu ritenuto certo Vincenzo fu Michele Cnes, detto *Saltaestri*, d' anni 36, contadino da Vainovrasa, pregiudicato.

Si seppe infatti che gli oggetti preziosi rubati - che vennero anche ricuperati - erano stati venduti a Volosca, da un individuo i cui connotati corrispondevano a quelli del Cnes; si seppe che il Cnes aveva girovagato per Volosca; poi, uno dei danneggiati vide entrare nel suo quartiere, nel giorno in cui accadde il furto, un tale che assomigliava al Cnes istesso.

Codesti erano indizi gravi, che il Cnes tentò, ieri, dinanzi ai giudici, di distruggere con un alibi, che non gli riuscì di provare.

La Corte ritrasse il convincimento che il ladro fu proprio il Cnes, e quindi, dichiarandolo colpevole, lo condannò a 18 mesi di carcere, assoggettandolo altresì alla sorveglianza di polizia dopo espiata la pena.

Suicidio d' una sconosciuta a Pirano. Ieri l' altro, a Pirano, fu trovato il cadavere di una signora dell' apparente età dai 25 ai 30 anni, la quale si era tolta volontariamente la vita. Era una signora dai capelli folti e castano-bruni, dagli occhi azurri, di statura piuttosto piccola. Vestiva una giacca color cilestrino, un vestito scuro.

Presso il cadavere si trovò un fazzoletto da naso con la iniziale B.; la disgraziata aveva al collo una ghirlanda di rose, portava orecchini di metallo e all' anulare della mano destra un anello d' oro: l' anello nuziale.

Nulla si potè sapere sull' identità della suicida nè sulla causa che la spinse a darsi la morte.

A porte chiuse. Per crimine di oltraggio al pudore si tenne ieri, a porte chiuse, il dibattimento in confronto del quindicenne Antonio Luches fu Simone, lottista. Dichiarato colpevole, il Luches venne condannato a 4 mesi di carcere.

Sventramento di un sacco di caffè. La sera del 3 settembre a. c. gli agenti della ditta Ecker e Meissner si accorsero che uno dei sacchi di caffè del compendio di un carico, che stava esposto in istrada, era stato forato con un colpo di coltello; una quantità di caffè, per il valore di f. 6.40, era stata rubata. In poco d' ora si seppe che a commettere quel furto erano stati i facchini Giuseppe Vigontini fu Vincenzo, d'anni 44, e Giuseppe Melinz di Antonio, d'anni 36, entrambi da Trieste, individui pregiudicati, i quali furono anche tosto arrestati.

Vigontini e Melinz comparvero ieri dinanzi ai giudici, accusati del crimine di furto. Dessi non si fecero pregare per confessare il loro reato, e narrarono che trovandosi in bisogno e, veduto il carico di caffè, pensarono bene di approfittarne. Uno tenne sotto il fazzoletto, l' altro tagliò il sacco e fece scorrere il caffè; portarono poi il bottino in serbo in un' osteria al Ponterosso.... ma non poterono approfittarne, perchè vennero arrestati.

Furono condannati a 10 mesi di carcere per ciascheduno.

Ubriaco insolente. Ieri all' una e un quarto del pomeriggio uno slavo ubriaco inveiva contro il venditore di limonata che è di posto nei pressi della *Stella Polare*; poi slanciatosi alla baracca del venditore vi mise il disordine, rompendo anche tre bicchieri. Gli astanti s'interposero e qualcuno più indignato si proponeva già di gettare nel canale il briaco insolente; ma sopraggiunta una guardia, questa pose fine allo scandalo, conducendo l' eccedente alla Polizia.

Tentativi. Un individuo noto alla Polizia quale vagabondo, certo Carlo St., d' anni 16, da Trieste, ieri a sera, mentre tentava di aprire la vetrina del negozio calzoleria di Luca R., in Piazza delle Legna N. 11, allo scopo evidente di rubare, venne sorpreso dalle guardie e, naturalmente, fu condotto agli arresti.

— In Piazza della Caserma un altro mariuolo tentava... e tentava invano. Egli aveva adocchiato un carretto tirato da un asinello, che, momentaneamente, il villico Andrea L., da Comen, aveva lasciato senza sorveglianza; e stava per portarselo via. Ma fu colto sul fatto e arrestato. Il buon tomo è certo Carlo R., d'anni 32, da Trieste, facchino.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.* Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con piselli s. 10, Polenta con ragout s. 10, Insalata di patate s. 3.

Cena (ore 6 pom.) Maccheroni al sugo s. 10, Polenta con fegato s. 10, Polenta con ragout s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1513.

Ogni giorno una. Fra amici.

— Sai che li porti molto bene i tuoi 45 anni?

— Eh! non c' è male... bisogna dire la verità... infatti, non me ne casca neppure uno.

TEATRI.

Teatro Filodramatico. (Ore 7 1/2) Compagnia dramatica G. Salvini. „Il Marchese Sacripante" „Il ratto delle Sabine"

Anfiteatro Fenice. (Ore 8) Comp. equestre Fratelli Amato. Rappresentazione.

Politeama Rossetti. (Ore 7 1/2) Compagnia dram. tedesca C. F. van Hell. „Die kleine Mama"

Teatro Armonia. (Ore 7 1/2) Comp. tedesca Boose-Freund. Triplice spettacolo.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 21, ore 8 1/2 pomer. Fuori Borsa. Credit 281 50. Ungherese 4 0/0 99.90. Chiusa manca.

Francoforte 21. Borsa serale. Credit 228.12, Staatsbahn —.— Lombarde 70.44. Calma.

Parigi 21. Boulevard 82.02, 98.75, 494.06. 81.70. Sostenuta.

Borsa del 21 Ottobre. Berlino invariato, Vienna relativamente sostenuto, 281.60, 81.80, 86.65 e 99.90. Da Parigi chiusa 98.80, come ieri. Qui prezzi nominali 97 1/4-3/8.

Listino. Napoleoni 9.89— a 9.90— Zecchini 5.86 a 5.88, Lire sterline 12.49 a 12.51 Lire turche 11.22 a 11.24. Tall. turchi 2.10 a 2.11. Tall. Maria T. 1.91 a 1.93, Londra 125.15 a 125.60 Francia 49.35 a 49.45. Italia 49.— a 49.15 Banconote italiane 49.05 a 49.15 Banconote germaniche 61 30 a 61.45. — Rendita austriaca in carta 81.25 a 81.40. Rendita ungherese in oro 4% 99.75 a 100.— detta in carta 5% 86 55 a 86.75 Rendita di Marzo 96 a 96.25. Credit 281.— a 282. Greco 5 0/0 franchi 354 a 356. Rendita italiana 97 1/4 a 97 3/8.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

POMPEO BISON
Studente

d'anni 16, cessò di vivere quest'oggi alle ore 10 ant., dopo brevi sofferenze, munito dei conforti religiosi.

I desolati genitori **Giovanni** e **Maria**, i fratelli **Giuseppe**, **Maria** e **Rodolfo**, a nome pure di tutti i parenti, dànno parte di tanta perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Domenica 23 corr. alle ore 10 1/2 antim. movendo il convoglio funebre dalla casa N. 21, via del Corso.

TRIESTE, 21 Ottobre 1887.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

IMPRESA CAPELLAN.

Francesca Rizzotti
nata Sellan

d'anni 22, cessò di vivere quest'oggi dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi.

Il desolato consorte **Giuseppe**, il figlio **Luigi**, la madre **Francesca**, il fratello **Carlo**, la suocera **Ursola Rizzotti**, compiono il doloroso ufficio di dar parte di tale perdita a tutti gli altri parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto della cara estinta seguirà Domenica 23 corr. alle ore 9 ant. movendo dalla casa N. 9 via Coroneo.

Trieste 21 ottobre 1887.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA CAPELLAN.